

GIOVEDÌ CON L'OSI

## Serata d'onore per tre giovani solisti del Conservatorio

■ L'OSI e il Conservatorio, le due maggiori istituzioni musicali della Svizzera italiana, si sono unite per celebrare l'ottenimento del diploma di solista, il «Master of Arts in Specialized Music Performance». Così giovedì, nell'Auditorio RSI a Lugano, ha avuto luogo il concerto con i tre giovani protagonisti: il pianista messicano Ricardo Alí Alvarez, il soprano giapponese Ayumi Togo e il violinista italiano Giovanni Agazzi, accompagnati dall'Orchestra della Svizzera italiana condotta con autorevolezza da Marc Kissóczy.

Ricardo Alí Alvarez ha interpretato il *Concerto n. 3 in re minore, op. 30 per pianoforte e orchestra* di Rachmaninov, una pagina spontanea e immediata, ricca di idee ed efficace nell'ispirazione. Alvarez ha fornito una prestazione non del tutto convincente. Apprezzabilissima la sua tecnica virtuosistica, quasi trascendentale, ma è mancato il pathos che si addice a questa composizione. Poco evidenziato, ad esempio, il lirico, penetrante tema iniziale del pianoforte, così come altri passaggi melodici in cui avrebbe dovuto trasparire l'anima del compositore.

Notevoli doti possiede Ayumi Togo, soprano che saprà farsi luce nell'impervio mondo della vocalità. Magistrale la sua interpretazione di *Commiato per soprano e 15 strumenti*, ultimo lavoro di Dallapiccola, quasi un *adieu à la vie*. Il canto del soprano interviene nel primo, terzo e quinto brano, mentre il secondo e il quarto sono lasciati al complesso cameristico. La voce si esprime mediante difficilissimi vocalizzi drammatici, resi con estrema bravura tecnica e un'intonazione da manuale, da Ayumi Togo che, nella terza parte (*Fratel nostro, che se' morto*), intona con voce soave frammenti di una laude trecentesca attribuiti a Brunetto Latini. La sua scioltezza ed espressività di canto è pure emersa nell'aria *No word from Tom* (da *The Rake's Progress*) di Stravinskij.

Incantevole l'esecuzione del *Concerto in re minore, op. 47 per violino e orchestra* di Sibelius, scritto in stile tardo-romantico, che ha visto in Giovanni Agazzi un ottimo interprete. Si è distinto per la precisione tecnica unita a un suono costantemente bello, con un approccio arioso e amabile. L'OSI ha risposto intelligentemente, con impeto e slancio, alle volontà del direttore, Marc Kissóczy.

ALBERTO CIMA